

Sesta fiera "Mondo in Pace", percorso per educare alla nonviolenza e alla convivenza. A partire da un concetto...

La bellezza, costruttrice di pace

di Mirco Mazzoli

Occhi di cielo

Poesia a te, occhi di cielo
i miei occhi vedono il sole
quando incontro
il tuo sorriso,
i tuoi baci sono caldi e dolci
come l'estate,
sei il brivido
sulla mia pelle
sei nel mio cuore,
come il respiro
che vive in me
sei il mio amore
e tremo come
un'anima gemella..

Roberto Capuano

Pace al centro di Genova. Da sei anni Palazzo Ducale ospita "Mondo in Pace. Fiera dell'Educazione alla Pace". L'ultima edizione si è conclusa lo scorso 9 ottobre. Come sempre, è stata una occasione di incontro e confronto fra tutte le realtà che nel territorio sono impegnate nell'educazione alla pace, con spazi espositivi, mostre, seminari, convegni, laboratori, spettacoli, incontri con testimoni significativi, di rilievo internazionale. Dietro c'è la storia di un ideale, promosso dalla Caritas diocesana, ma anche la storia di una persona.

Nel 1996, Fabrizio Lertora è un quasi-ingegnere fresco di servizio civile: «Durante l'anno di impegno come obiettore di coscienza - rievoca - mi accosto al tema dell'educazione alla pace e mi colpisce, in particolare, comprendere che la pace non è rimuovere il conflitto, ma affrontarlo in modo costruttivo e creativo. Per vivere in pace bisogna che l'uomo scovi e porti a reazione il meglio di sé. Una strada di crescita e libertà».

Laborpace, gestione dei conflitti

Fabrizio allora cambia strada, lascia ingegneria e si introduce allo studio della pedagogia applicata alla costruzione di percorsi di pace. Al momento del "congedo" dal suo anno di servizio, propone a Caritas la costituzione di un'équipe di ricerca e intervento

educativo in questo ambito. Nasce così il primo nucleo di "LaborPace", che oggi rappresenta una delle esperienze più avanzate a Genova nella elaborazione di esperienze educative per la gestione non violenta dei conflitti. I primi collaboratori sono obiettori di coscienza e ragazze impegnate nel cosiddetto Anno di volontariato sociale: età media al ribasso ed entusiasmo a mille, è gente che sta condividendo un anno di servizio alla povertà, vita di comunità, impegno per sensibiliz-



Mondo in Pace

Nelle foto di queste pagine, due momenti, di dibattito e festa, che hanno caratterizzato la sesta edizione della Fiera dell'educazione alla pace



zare piccoli spicchi di società a un altro mondo possibile.

Di anno in anno "LaborPace" si specializza e raggiunge scuole, gruppi, associazioni, bambini, ragazzi, giovani, allievi di ogni ordine e grado, genitori, educatori, animatori, insegnanti. Usa un metodo che coinvolge attivamente chi partecipa, riesce a diversificare, passando dal laboratorio al seminario all'aggiornamento specializzato. Alcuni dei ragazzi della prima ora, dopo 14 anni, continuano a portare il loro contributo, con maggiore esperienza e scelte professionali adatte, nel campo dell'insegnamento. Altri si sono affiancati strada facendo, formatori ed educatori professionali.

Fabrizio nel frattempo è diventato anche formatore presso il "Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti" di Piacenza, diretto da Daniele Novara. Ha speso molte energie per dare sviluppo all'intuizione iniziale e la fiera "Mondo in Pace" ha rappresentato un'importante conferma per il progetto suo e della Caritas, innovativo sotto molti punti di vista.

Tra Dostoyevsky e Impastato

"Quale bellezza cambierà il mondo?". È stata la domanda guida dell'edizione 2010 della fiera. «Un tema che ci appassiona e che sentiamo molto concreto – spiega Fabrizio –: il rapporto tra bellezza, etica, cambiamento e pace. Vengono subito in mente due persone e due frasi entro cui muovere la riflessione: da una parte Dostoyevsky con la sua celebre "La bellezza salverà il mondo", dall'altra l'appello educativo di Peppino Impastato, che fu vittima della mafia: "Se si insegnasse la bellezza

alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà". Il nostro intento è stato indagare la "bellezza" come chiave interpretativa e ambito di ricerca per un progetto educativo capace di mettere al centro la persona, la relazione, la possibilità di convivenza. C'è una "bella educazione" da scoprire e riscoprire, per poter educare alla pace».

Durante i quattro giorni di fiera, grazie anche alla collaborazione dell'associazione "Buddismo per la pace", alcuni monaci tibetani hanno composto un "Mandala della pace", che è stato disperso nelle acque del Porto Antico, a conclusione della manifestazione. Simbolo di una bellezza da coltivare con pazienza, e disseminare per l'intero pianeta. ■

Un evento sempre più ricco di contenuti, testimoni e proposte

La Fiera dell'Educazione alla Pace ha rappresentato il coefficiente di penetrazione del dinamismo di certe idee in città. Circa seimila persone in sei edizioni, il sostegno della provincia di Genova, l'appoggio sempre più operativo della Fondazione per la cultura "Palazzo Ducale", l'interesse crescente della stampa. Il programma si è arricchito via via di proposte diverse per molti destinatari, è cresciuta la rete di istituzioni, associazioni partner e realtà coinvolte nella progettazione e nella realizzazione degli eventi, è aumentato il numero di espositori, si è esteso il territorio coinvolto: oltre al comune di Genova, nelle diverse edizioni si sono aggiunti i comuni di Campomorone, Recco, Arenzano, Sestri Levante, Cogoleto e, nel 2010, Lavagna, Busalla e Serra Riccò, con iniziative in programma fino al 26 novembre. "Mondo in Pace" ha portato a Genova oltre 70 ospiti, tra cui figure di primo piano nel panorama internazionale come Pat Patfoort, Jean Marie Muller, Giovanni Salio, Massimo Toschi, Johan Galtung. Nel corso dell'edizione appena conclusa, "Mondo in Pace" è stata anche sede del Convegno internazionale di conclusione del Decennio Onu (2001-2010) per una cultura di nonviolenza e di pace per i bambini del mondo.